

Sul vademecum della Regione Lazio e le indicazioni per la gestione della promozione della salute nei luoghi di lavoro.

Di Paolo Gentile



Il documento che abbiamo pubblicato su questo sito nello spazio dedicato alla rassegna web, è un documento che dal punto di vista delle indicazioni su cosa occorrerebbe fare è ben costruito e su cui non avrei molti argomenti di critica. Il problema è che come molti documenti che continuano a vedere la luce periodicamente e (in questo caso si spera di no) destinati a rimanere un esercizio intellettuale da citare a futura memoria.

La promozione della salute nei luoghi di lavoro è un obiettivo importante, favorire la scelta di comportamenti salutari e la diffusione di stili di vita sani e sicuri tra i lavoratori è certamente una delle chiavi per ridurre infortuni e malattie professionali e favorire un invecchiamento attivo e in buona salute. Il documento è il risultato del lavoro svolto dal Tavolo di lavoro tecnico intersettoriale, composto da professionisti provenienti da diverse realtà (ASL, Inail, parti sociali, SIML, ANMA, CoSiPS, ...), coordina-

to dall'Ufficio Sicurezza nei luoghi di Lavoro della Regione Lazio. Ora manca solo un passaggio: la PARTECIPAZIONE.

Occorre che siano i lavoratori ad adottare comportamenti e stili di vita sani e salutari, occorre accompagnarli, farli partecipare. Altrimenti il lavoro prezioso dei soggetti aziendali della prevenzione, non coglierà i frutti sperati.

Da un lato la divisione sindacale, la mancanza di una politica partecipativa e lo scarso sostegno a RLS e RLST (sostegno che è venuto meno da parte dell'imprenditoria che ha preferito depotenziare questo strumento di controllo del loro operato, da parte delle istituzioni che non hanno fatto quanto occorreva per renderlo effettivo) sono stati tra le cause che hanno fatto smarrire l'anima delle lotte per la prevenzione, occorrerà rimetter mano e dare spazio a questi temi se vogliamo recuperare quell'anima partecipativa, che può far sì che i lavoratori facciano proprie quelle indicazioni e quei comportamenti.

La partecipazione dei lavoratori è certamente la chiave, forse la più importante, per contrastare gli stili di vita, comportamenti e abitudini di vita sani e salutari.

Certo occorre anche, perché il vademecum risulti un utile strumento che sia affiancato da concrete politiche di sostegno, altrimenti diventa una posizione teorica utile solo a segnalare che l'Ufficio Salute e Sicurezza della Regione esiste.

La stagione partecipativa degli anni '70 era il portato dello spirito del tempo, che non può ricrearsi per decreto, è necessario che le forze politiche e sindacali investano energie in questa direzione consci che necessiterà molto tempo per ricreare le condizioni di una partecipazione diffusa dei lavoratori. Occorrerà contrastare la precarietà ed il lavoro debole, accettare da parte della dirigenza sindacale e politica di delegare parte delle proprie prerogative, e la capacità di confrontarsi, non per dettare, ma per costruire insieme la linea di condotta.